

stampa libera e libere provocazioni

“La prossima volta vi denunciamo”.

Nella solita riunione di redazione il direttore, prima di incominciare i lavori per il prossimo numero del nostro giornale, comunica che ha ricevuto, in occasione di una sua visita ad un'importante “personalità”, il suddetto avviso o messaggio che dir si voglia.

Questa affermazione – grave nei suoi contenuti e nel messaggio che manda – conferma come ormai la nostra società è priva di anticorpi in grado di reagire con determinazione e slancio alle febbri di potere che assillano mediocri uomini politici che governano il nostro territorio.

Da un organismo sano ci saremmo aspettati una lettera di precisazioni, di rettifiche, di contro deduzioni a quanto da noi affermato e scritto. Niente. Silenzio assoluto. Messaggi trasversali d'intimidazione, creazione di un “cordone sanitario” intorno al nostro giornale, “malato” di protagonismo, di libertà di pensiero, di “battitore libero” o cane sciolto.

È molto più efficace ai fini della sopravvivenza stessa del giornale togliere qualsiasi sostegno economico invece di creare un dibattito, aspro, violento, dialettico, di confronto, per discutere i numerosi problemi che affliggono il nostro territorio.

È ancora più efficace isolarlo come “voce” fuori dal coro rispetto agli altri periodici locali che si lamentano in silenzio (chi li sente?) dello sfacelo culturale che regna sovrano, sempre nel nostro territorio, ma che, tuttavia, pubblicano le “veline” del palazzo senza analisi, confronto o verifica delle informazioni in esse contenute. Non accorgendosi che – spesso e volentieri – vi sono informazioni false, datate, agiografiche, inutili e tediose per il lettore attento.

Un grande giornalista diceva che il comunicato stampa è importante per far conoscere un evento – accaduto o che sta per accadere – ma poi spetta al giornalista verificarne la veridicità, l'esattezza dei contenuti, intervistare i protagonisti ed, infine, stendere il “pezzo”.

Ovviamente nella stragrande maggioranza dei casi si pubblica il comunicato stampa così come lo si è ricevuto, in forma di “copia e incolla” con l'unico sforzo di cambiare solo la firma.

Il risultato è la completa indifferenza ai problemi, alle soluzioni prospettate per risolverli, al malumore che regna sovrano in tutte le classi sociali, al disgregamento della comunità a tutto vantaggio di coloro che credono che si debba governare in forma consociativistica nel senso che “o con me o contro di me”.

Nel primo caso partecipi a “quattro palmenti”¹ alla spartizione della torta. Nel secondo caso sei allontanato dal “banchetto” e se te ne stai buono non ti prendono in considerazione; se minimamente sollevi qualche dubbio sull'andamento del lauto pranzo verrai severamente punito.

Non ultimo il ricorso alla magistratura con richieste di risarcimento danni miliardari (in lire) che, oltre ad intasare i già otturati tribunali, hanno il compito di intimorire i direttori dei giornali in quanto le spese giudiziarie sono a loro carico mentre il querelante spesso è difeso da fior di avvocati pagati con soldi pubblici.

¹ Si tratta di una espressione rotondese; vuol dire che ad un banchetto nuziale sei un ospite di riguardo.

Per fortuna la magistratura in diverse occasioni ha dato prova di non temere il querelante² ed ha dato ragione all'accusato.

Oppure (è capitato in questi giorni) un giovane sindaco vistosi chiamato in gioco in merito ad un opera abusiva che si stava costruendo nel proprio comune minaccia il giornalista di querela (ennesima) e allorquando quest'ultimo si dichiara disponibile ad un intervista afferma con tranquillità che lui ha i suoi giornalisti e i suoi giornali dove fa scrivere quello che vuole.

Non è facile trovare giornalisti liberi.

Tuttavia non è facile per i giornalisti liberi di trovare qualche giornale che pubblica notizie, inchieste e opinioni fuori dal coro.

Questo è un giornale libero!

Montanelli, l'unico incoraggiamento che poteva dare e che regolarmente dava ai giovani giornalisti era il seguente: *"Battetevi sempre per le cose in cui credete. Perderete, come le ho perse io, tutte le battaglie. Una sola potete vincerne: quella che ci si ingaggia ogni mattina, quando ci si fa la barba, davanti allo specchio. Se vi ci potete guardare senza arrossire, contentatevi"*.

E noi ci accontentiamo!

Emanuele Pisarra

² Ci riferiamo al caso della moglie dell'ex primo ministro Dini che ha querelato un noto giornale avanzando una richiesta di risarcimento danni di cento miliardi di vecchie lire e poi si è vista condannata al pagamento di tutte le spese legali oltre al risarcimento di venticinque milioni di lire ai querelati.